

Al Presidente del Consiglio Comunale

Al Signor Sindaco

Agli Assessori comunali

Ai Consiglieri comunali

SEDE MUNICIPALE

*"Cahier de doléances"*

Egregio sig. Presidente del Consiglio Comunale,

Le scrivo a fronte di una situazione politico-amministrativa del nostro comune caratterizzata ormai da mesi da una evidente instabilità (non ricorderò in questa sede le irrevocabili dimissioni del sindaco, tanto irrevocabili da essere ritirate l'ultimo giorno utile con motivazioni inconsistenti, né le numerose sedute consiliari nelle quali la maggioranza si è divisa anche su temi di grande rilevanza, e neppure gli attacchi reciproci in consiglio e sulla stampa rivolti da membri della maggioranza a membri della stessa maggioranza, non le scissioni e la creazione di nuovi gruppi o le dimissioni in giunta), situazione che ha reso risibile Portogruaro nell'opinione pubblica e che contribuisce a rendere poco credibile la politica locale in questo frangente. Tutto questo in un momento storico in cui la nostra città si trova a dover affrontare temi importanti, tempo nel quale sarebbe stato possibile, come altre città hanno fatto, tracciare una strada nuova per il futuro, tempo invece speso in piccole baruffe non "chioggiotte", ma portogruaresi che inchiodano la città al passato, a dinamiche che dovrebbero essere superate, a un linguaggio politico vetusto e superato dalla realtà.

In una simile situazione scrivo per esprimere le mie rimostranze in merito alla convocazione del prossimo consiglio comunale - previsto per mercoledì 15 febbraio alle ore 17.00 - nella speranza di suscitare una riflessione comune su alcune dinamiche in atto nella gestione dell'assemblea democratica, che celano, e nel contempo evidenziano, modalità di intendere la politica locale che possono solo nuocere al buon governo della nostra città.

Credo che convocare il consiglio comunale alle ore 17.00, decisione presa senza che io potessi esprimere la mia opinione, sia una scelta né felice né adeguata. Per chi lavora è un orario difficile che obbliga a chiedere un permesso, concesso per chi ricopre cariche pubbliche, ma non sempre possibile o semplice da ottenere, per svariati motivi. Così come credo sia un orario davvero poco adatto per chi ha famiglia, figli in età scolare che durante il pomeriggio svolgono attività sportive, musicali, educative e che vanno seguiti. Penso sarebbe opportuno mantenere l'orario serale, forse più faticoso, ma più accessibile per chi, soprattutto donna, deve districarsi e organizzarsi tra molteplici impegni familiari e lavorativi durante il giorno, nella continua speranza di una conciliazione dei tempi.

Sento spesso parlare di inclusione, di allargamento della partecipazione; credo che scelte di questo tipo finiscano invece per limitare la reale e semplice partecipazione politica. Non sono dettagli, è una modalità di agire che tradisce un pensiero, un approccio sicuramente non inclusivo. Temo che, continuando a

guardare le cose da questa prospettiva il nostro paese continuerà ad essere un paese molto faticoso da vivere per le donne e per le mamme, lavoratrici e non, a partire da queste piccole cose.

Molte, troppe volte ho sentito parlare di pari opportunità, inclusione e conciliazione dei tempi; penso che questi temi possano tradursi in realtà anche attraverso piccole azioni e piccole decisioni, come la modifica del Regolamento del consiglio comunale, con l'adozione della possibilità di partecipare alle sedute consiliari e alle commissioni anche da remoto (oggetto della commissione del 23/05/2022, discussione rimandata a data da destinarsi una volta aggiornato il sistema audio in sala del consiglio. Sto ancora aspettando che la discussione di questa proposta riprenda – così come segnalò che molti temi importanti una volta rimandati non sono più stati ripresi), rilevo però che ogni qual volta la politica locale si trova davanti a simili piccole decisioni che potrebbero davvero andare in questa direzione non è pronta e teme la novità. Mi pare il nostro un Consiglio che fatica ad aprirsi alle novità che comuni molto più piccoli hanno già adottato.

Un'ultima riflessione pongo alla sua attenzione: ho visto, nelle scorse consiliature, così come in altri comuni, adottare un giorno fisso per la convocazione dei consigli (tranne in casi di reale urgenza o necessità, eccezioni che confermavano la regola), credo che questa soluzione aiutasse i partecipanti ad organizzarsi. Ora, con questa consiliatura anche questa regola è saltata e il consiglio comunale viene convocato di lunedì, di martedì, di mercoledì. Ogni volta cambia il giorno individuato e organizzare gli altri impegni diventa una corsa ad ostacoli.

Potrebbe essere evidente il motivo di questo continuo cambio di giornata di convocazione: chiaro, per i motivi sopra ricordati, come il sig. Sindaco non possa fidarsi in una maggioranza solida e stabile e pertanto sia costretto di volta in volta a individuare giorni che possano favorire la presenza dei consiglieri di maggioranza, senza alcuna attenzione per le necessità degli altri rappresentanti dei cittadini che Egli amministra.

Credo tuttavia che la convocazione del consiglio non possa essere piegata alle esigenze numeriche del momento, né possa dipendere dagli impegni di singoli consiglieri la cui presenza risulta indispensabile per la tenuta della maggioranza in consiglio.

Si potrebbe obiettare che sono cose di poco conto in questo frangente, ebbene io non credo sia cosa di poco conto mettere tutti i consiglieri, non solo della maggioranza, nella possibilità di partecipare ai lavori consiliari; non credo sia cosa di poco conto favorire realmente la conciliazione con gli impegni lavorativi e familiari; soprattutto non credo sia cosa di poco conto il grave problema politico della maggioranza di questo consiglio che questi continui cambi di convocazione tradisce.

Ringraziando per la Sua attenzione, La saluto cordialmente.

Portogruaro, 10 febbraio 2023

Maria Teresa Ret